

## Contratto allungato

# Per i precari statali la riforma Fornero non vale

■ ■ ■ Evidentemente in Italia esistono due categorie di lavoratori. Quelli di serie A, occupati nella pubblica amministrazione (centrale e locale) e tutti gli altri. Per questi «altri» valgono tutte le norme recentemente introdotte dalle riforme dei Professori. A cominciare da quelle che impongono lo stop per i contratti a termine che con rinnovi successivi abbiano raggiunto i trentasei mesi e, soprattutto, dalle norme sulle pensioni. Che hanno innalzato per tutti, uomini e donne, l'età raggiunta la quale si può staccare e godersi una vecchiaia tranquilla.

Ecco, queste regole valgono per tutti ma non per gli statali. Ieri il ministro della Funzione pubblica Filippo Patroni Griffi ha sì fatto scattare il segnale d'allarme per 260mila precari, per i quali «non è possibile pensare a una stabilizzazione di massa», ha spiegato il successore di Brunetta, puntualizzando che nel calcolo rientra «ogni forma di contratto flessibile

e a termine» con la pubblica amministrazione. E che 130mila lavoratori in scadenza sono nella scuola, 115mila nella sanità e 15mila nelle amministrazioni centrali. Per loro, ha chiarito Patroni Griffi, si punta a una proroga fino al massimo di 36 mesi. Dunque non saranno stabilizzati in massa ma molti di loro rimarranno dove sono. Al contrario del milione e 200mila lavoratori «flessibili» i cui contratti sono scaduti nelle imprese private e non sono stati rinnovati. Il ministro fa sapere che questo sarà il contenuto dell'atto di indirizzo che il governo invierà all'Aran per un accordo quadro che definisca i settori e anche dove è possibile derogare al limite massimo dei 36 mesi per i contratti a termine nella pubblica amministrazione. Durante un'audizione al Parlamento, Patroni Griffi ha spiegato che al momento il provvedimento è al ministero dell'Economia per il concerto.

Dunque si parla espressamente di de-

roga ai limiti dei rinnovi affermati con forza nella riforma Fornero approvata la scorsa primavera.

Ma non basta. È in arrivo un'altra deroga dagli effetti forse ancor più dirimenti. In serata lo stesso Patroni Griffi ha puntualizzato che il personale della pubblica amministrazione in eccedenza, che al 2014 avrà maturato i requisiti per andare in pensione, lo potrà fare con le vecchie regole, pre riforma Fornero. Il ministro ha poi escluso «un ulteriore intervento di riduzione» del personale nella pubblica amministrazione, visto che l'Italia è «in media Ocs». Precari a parte, niente interventi sulla pianta organica. Chi ha un contratto a tempo indeterminato può stare tranquillo: andrà in pensione senza doversi trovare un altro posto. Se sei un dipendente pubblico il contratto resta a vita.

**ATTILIO BARBIERI**



Filippo Patroni Griffi *LaPresse*

